

Il serpente, la chiocciola, l'ape e l'aquila Rianalisi di KUB 43.62 II 6-10

Rita Francia

Sapienza – Università di Roma

L' *historiola* attestata in KUB 43.62 (CTH 457.8) II 1 e sgg. è stata già oggetto di uno studio da parte nostra, in cui ci siamo soffermati sull'uso metaforico del termine *paḥḥur* 'fuoco', riferito alla manifestazione dell'*herpes zoster*, associazione abbastanza comune nell'antichità per questa malattia e la sua manifestazione epidermica¹. Le righe 6-9 di questo brano non sono facilmente comprensibili per la presenza di alcuni lemmi poco chiari come *uleštat* (7), *partaittat* (9), o per cui non è ancora stata proposta una traduzione, come *kunkuliyati-* (8); a queste difficoltà semantiche si aggiunge anche una sintassi poco chiara. Il passo in questione è il seguente:

II (1) *n=an=[z]a=kan* ᵀᵀ¹*gapī*²*nanz=ᵀᵀ*¹*it ney[azi]*² (2) *n=at=ši=šan a[n]ta**ki tameškizzi* [--] (3) *maḥḥan=ma=ši=kan alpaš tepu paizzi* [*nu-ši*²] (4) *tuigganza mazzazi n=at=ši=šan* [*n dāi*²] / (5) *ḥukkeškezzi=ma=an kiššan paḥḥur šā[it]* (6) ŠA^DUTU DUMU=ŠU *n=at wet* GE₆-*anti pait n[=at]* (7) GE₆-*anti uleštat MUŠ iwar* [*n=at=za*] (8) *taruptat kunkuliyatiyaš i[war]* / (9) *partaittat ŠA NIM.LĀL <iwar> watkuta[t]* (10) ŠA TI₈^{MUSEN} *iwar ANA TI₈^{MUSEN}=ma ḥalu[gaš pait]* (11) KASKAL-*ši ikunimaš NU.GĀL*

Egli lo avvolge² con il [s]uo fi[li]o², tiene premuto ciò sui suoi l[omb]i, ma come la nuvola va un po' verso di lui [e ad essa] il corpo resiste, allora da lui lo [prende via²] e lo scongiura così: 'il fuoco si è adirato, il figlio del sole. Ha preso a vagare nella notte e *uleštat* nella notte come un serpente, [e si] è raccolto c[ome] un *kunkuliyati-*, <come> un'ape *partaittat*, come un'aquila ha spiccato il volo. Il messaggio è giunto all'aquila. Durante il viaggio non c'era freddo'.

L' *historiola* è introdotta da un atto di manipolazione dell'officiante sul paziente. Questi è probabilmente avvolto con un filo nella zona in cui il male si è manifestato, l'*antaka-*, che abbiamo supposto corrispondere alla parte centrale del corpo, tra le anche e il torace. Questo gesto simboleggia la manifestazione della malattia: come l'*herpes* avvolge il paziente, in modo simile ad un serpente

¹ Francia 2016, con bibliografia precedente. Per le sigle e le abbreviazioni rimandiamo a CHD L-N: XV-XXVIII.

che si snoda lungo il corpo, avvolgendolo, allo stesso modo l'officiante avvolge la parte malata con un filo, che dovrà assorbire il male, e che poi infatti verrà rimosso. Contemporaneamente il paziente è circondato da una nuvola di fumenti purificatori che probabilmente ne possono causare la perdita di coscienza ("[e ad essa]⁷ il corpo resiste"). Inizia qui la parte recitata del rituale, lo scongiuro, in cui il fuoco è personificato, addirittura appellato "figlio del Sole"², e le cui azioni sono paragonate a quelle compiute da quattro animali, il serpente³, il *kunkuliyati-*, l'ape e l'aquila, in altrettante similitudini. Secondo la nostra interpretazione il fuoco è raffigurato vagare nella notte e in essa *uleštat* (GE₆-*anti pait n=at* GE₆-*anti uleštat*) come un serpente, raccogliersi come un *kunkuliyati-* (*taruptat kunkuliyatiyaš iwar*), *partaittat* come un'ape (*partaittat ŠA NIM.LÀL <iwar>*) e spiccare il volo come un'aquila (*watkutat ŠA TI₈^{MUŠEN} iwar*).

Nella seconda parte della narrazione, a partire dalla terza colonna, sono menzionati nuovamente il serpente (MUŠ), l'ape (NIM.LÀL) e l'aquila (TI₈^{MUŠEN}), ma non compare più il *kunkuliyati-*. Interessante è notare che questi tre animali sono citati insieme anche in altri rituali, come per esempio in KUB 53.50:

I (1) [UMMA ^fAmba[?]]az-zi ^{MUNUS}ŠU.GI mān=za=kan NIM.LÀL (2) [antuḫš]an ēpzi [...] (3) [našma=ka]n TI₈^{MUŠEN}-aš URU-aš ^{BAD}kutti našma ^{GIŠ}ḫeyauwa[li] (4) [...] našma=kan MUŠ-aš ištānani aki [...]

[Nel modo seguente Amba]zzi, la maga: se un'ape si attacca ad [un uo]mo[?] [...] [o] un'aquila sulle mura della città o su una grondaia [...], o un serpente su un altare muore [...]⁴.

In KUB 43.62, come abbiamo già accennato, oltre alle difficoltà semantiche, è presente anche una sintassi poco chiara; la nostra è solo una delle interpretazioni possibili. Le problematiche principali riguardano la collocazione del verbo *taruptat*: se a chiusura della frase con la similitudine MUŠ *iwar*, oppure in apertura di una nuova frase, a cui ne seguono altre con il verbo in prima posizione: *partaittat ŠA NIM.LÀL <iwar>* e *watkuta[t] ŠA TI₈^{MUŠEN} iwar*. In passato diversi studiosi hanno proposto delle traduzioni basate su diverse ricostruzioni sintattiche di cui riproponiamo le principali:

² Sull'associazione di questo mitologhema a quelli del dio che scompare, nonché alle nostre riflessioni sull'appellativo "figlio del Sole", rimandiamo a quanto espresso in Francia 2016; a ciò si aggiunga quanto espresso nella successiva nota 11.

³ L'associazione del fuoco con il serpente è documentata anche nel Testamento di Ḫattušili (CTH 5), KBo 3.27 ro. 23' [nu=šan] ḫašš[ī] (24') [p]aḫḫur parišt[eni] [...] (25') m[ān=]šan ḫaššī p[ah]ḫur (26') parištēni ta uizzi ^{UR}[^UḪa]t[tušan] (27') MUŠ-aš ḫulaliyazzi 'accendete il [f]uoco [nel] focolare! [...] s[e] nel focolare il [f]uoco non accenderete, allora avverrà che un serpente avvolgerà [Ḫa]t[tuša]'

⁴ Si veda Christiansen 2005: 288 e sgg.

Ünal (1992: 496):

(5) *pahhur šā[it]* (6) *ŠA* ^DUTU DUMU=*ŠU* *n[at wet* GE₆-*anti pait n[=at]* / (7) GE₆-*anti uleštat MUŠ-aš iwar* (8) *taruptat kunkuliyatiyaš i[war taruptat]* / (9) *partaittat* «*ŠA*» NIM.LĀL *watkuta[t]* (10) *ŠA* TI₈^{MUSEN} *iwar ANA* TI₈^{MUSEN}=*ma ħalu[kan pedas]* (11) KASKAL-*ši ikunimaš* NU.GĀL

(Once) the Fire (god) be[came] sullen. (It is) the son of the sun god (who) happened to go into the darkness and concealed himself in the darkness. (There) he curled like a snake, [(yes) he is huddled li]ke a *kunkuliyati*-animal. (The bee) pruned itself (*partait-*) (getting itself ready for the voyage); it darted away. (Dashy) like an eagle [it brought] to eagle (the bad) tidings. On its way it does not (feel) how cold (it is).

Diversamente dalla nostra lettura, Ünal ha ritenuto di integrare un secondo *taruptat* a fine riga 8, avendo così due frasi di seguito terminanti con uno stesso verbo in posizione finale. L'inversione dell'ordine basico, cioè con il verbo al primo posto, si avrebbe a partire dalla frase successiva, con *partaittat*. Il soggetto di questo verbo e dei due successivi (*watkuta[t]* e [*pedas*]) è ritenuto essere NIM.LĀL, con l'espunzione di *ŠA* nella prima frase, collegata asindeticamente alla successiva, introdotta dalla similitudine *ŠA* TI₈^{MUSEN} *iwar*.

Questa lettura presenta a nostro avviso delle problematiche di difficile soluzione, le principali delle quali sono: l'integrazione di *taruptat* a fine riga 8, poiché non ci sembra esservi spazio a sufficienza nella lacuna prima del bordo della tavoletta; l'espunzione di *ŠA* a riga 9 e l'attribuzione dell'azione espressa da *watkuttat* alla stessa ape; la posizione della congiunzione enclitica =*ma* (*ANA* TI₈^{MUSEN}=*ma*) che sarebbe legata al secondo sintagma della frase e non al primo; in aggiunta la prima frase (r. 5) sarebbe *pahhur šā[it]* e il successivo sintagma *ŠA* ^DUTU DUMU=*ŠU* sarebbe nominale, legato alla frase seguente da un nesso relativo non esplicitato. Attenendoci a questa interpretazione, anche da un punto di vista di organizzazione del testo o, se vogliamo, di "grammatica della poesia"⁵, l'*historiola* perderebbe il suo schema costruttivo e ritmico. Nella tabella seguente abbiamo disposto il testo suddiviso in frasi, considerando che ogni frase corrisponde ad un verso. Nella colonna I è riportato il testo risultante dalla proposta di lettura avanzata da noi, nella colonna II quella suggerita da Ünal:

I	II
(1) <i>pahhur šā[it]</i> <i>ŠA</i> ^D UTU DUMU= <i>ŠU</i> (4)	(1) <i>pahhur šā[it]</i> (2)
(2) <i>n[at wet</i> GE ₆ - <i>anti pait</i> (4)	(2) <i>ŠA</i> ^D UTU DUMU= <i>ŠU</i> (2)
(3) <i>n[at]</i> / GE ₆ - <i>anti uleštat MUŠ iwar</i> (4)	(3) <i>n[at wet</i> GE ₆ - <i>anti pait</i> (4)
(4) [<i>n[at=za]</i> / <i>taruptat kunkuliyatiyaš i[war]</i> \ (4)	(4) <i>n[at]</i> / GE ₆ - <i>anti uleštat</i> (4)
(5) <i>partaittat ŠA</i> NIM.LĀL < <i>iwar</i> > (3)	(5) <i>MUŠ-aš iwar</i> ⁽⁸⁾ <i>taruptat</i> (2)
(6) <i>watkuta[t]</i> ⁽¹⁰⁾ <i>ŠA</i> TI ₈ ^{MUSEN} <i>iwar</i> (3)	(6) <i>kunkuliyatiyaš i[war taruptat]</i> // (2)

⁵ Francia 2018.

(7) ANA TI ₈ ^{MUSEN} =ma ḫalu[gaš pait] (3)	(7) partaittat [[ŠA]] NIM.LĀL / (2)
(8) KASKAL-ši ikunimaš NU.GĀL (3)	(8) watkuta[it] (1)
	(9) ŠA TI ₈ ^{MUSEN} iwar ANA TI ₈ ^{MUSEN} =ma ḫalu[kan pedaš] (4)
	(10) KASKAL-ši ikunimaš NU.GĀL (3)

Secondo l'interpretazione proposta nella colonna I, la strofa si compone di 8 frasi, corrispondenti ad altrettanti versi, considerando nel primo ŠA^DUTU DUMU=ŠU apposizione del soggetto (*pahḫur*), il secondo costituito da *n=at wet* GE₆-*anti pait*, in cui vi è l'uso fraseologico di *uwa-*. La strofa è articolata in due quartine, la prima (1-4) con versi di 4 elementi portatori di accento ritmico, e la seconda (5-8) con versi di 3 elementi⁶. Si osservi che la separazione di paragrafo con la linea tra le righe 8 e 9 (= vv. 4 e 5) corrisponderebbe alla divisione tra la prima e la seconda quartina. La prima quartina, a sua volta, è costituita da un primo verso che introduce gli altri tre in cui si articola la narrazione, e che presentano una struttura basata sull'iterazione di parole e schemi sintattici: l'anafora della congiunzione + pronomi enclitico soggetto (*n=at*), seguito da GE₆-*anti* – Verbo, nei versi (2) e (3); N genitivo – *iwar* in (3) e (4), accomunati anche da un'analoga struttura sintattica (cong. + Sogg. encl. – Verbo – N genitivo – *iwar*). Il verso (3), in posizione mediana, collega ritmicamente il (2) e il (4) con sintagmi (*n=at ...GE₆-anti* e N genitivo – *iwar*). La seconda quartina è formata da due versi, (5) e (6), di struttura analoga: verbo alla terza persona singolare del passato in prima posizione seguito da N genitivo – *iwar*; gli ultimi due versi (7-8) con il verbo in fine di frase.

Secondo la ricostruzione della colonna II questo schema si perde del tutto. Si individua una strofa di 10 versi, in cui la prima parte è formata da una sestina (vv. 1-6), se vogliamo considerare la doppia linea di separazione di paragrafo tra le righe 8 e 9 un elemento divisore anche dal punto di vista prosodico, e una quartina (vv. 7-10). La struttura dei versi della sestina segue lo schema: 2-2/4-4/2-2, vale a dire che i primi e gli ultimi due versi (1-2; 5-6) sono composti da due elementi portatori di accento ritmico, analizzando il verso 2 come una frase nominale e non come un sintagma unitario (“(esso è) il figlio del sole”). Nella quartina si ha un'alternanza di versi 2-1-4-3, con i versi (7)-(10) costituiti da 2,1,4 e 3 elementi portatori di accento ritmico.

Un'altra trattazione del passo è stata proposta da Haas (2003: 162):

(5) *pahḫur šā[it]* (6) ŠA^DUTU DUMU=ŠU *n=at wet* GE₆-*anti pait* x[] (7) GE₆-*anti uleštat* MUŠ *iwar* (8) *taruptat kunkuliyatiyaš i[war]* / (9) *partaittat ŠA* NIM.LĀL

⁶ Preferiamo parlare di ‘sintagmi’ e non di ‘parole’ poiché riteniamo che possano essere portatori di un unico accento ritmico, oltre alle singole parole e ai nessi enclitici, anche alcuni sintagmi: preposizione accadica – N (ŠA/ANA – N), genitivo – *iwar*.

watkuta[t] (10) ŠA TI₈^{MUŠEN} *iwar ANA TI₈^{MUŠEN}-ma ḥalu[gan[?]]* (11) KASKAL-ši *ikunimaš* NU.GÁL

Das Feuer, das Kind des Sonnengottes, groll[te]; und es kam dazu, daß es in die Dunkelheit ging, [...] es schlüpfte in der Dunkelheit und ringelte sich wie eine Schlange zusammen; wie ein *kunkuliyati*-Tier (§-Strich); wie eine Biene...; wie ein Adler *stieg es auf*; zu dem Adler aber [brachte es die] Bot[schaft[?]...], auf dem Weg ist keine Kälte.

L'interpretazione di Haas prevede che il verbo *taruptat* chiuda la frase con la similitudine MUŠ *iwar*, e il sintagma successivo (*kunkuliyatiyaš i[war]*) sia in funzione appositiva ad esso. Il verbo *partaittat*, di cui non si propone alcuna traduzione⁷, introduce la frase successiva, con la similitudine ŠA NIM.LÁL, seguito dalla frase *watkuta*[t] ŠA TI₈^{MUŠEN} *iwar*, anch'essa con il verbo in posizione iniziale.

La principale difficoltà di questa interpretazione, tralasciando il verbo *partaittat* non tradotto, è l'assenza della congiunzione *iwar* nella similitudine di r. 9 ŠA NIM.LÁL, che secondo lo studioso trova però corrispondenza, non senza qualche problema, nel *genitivus pendens* con la preposizione accadica ŠA⁸.

Nello stesso anno è stata pubblicata anche una proposta di Melchert per l'interpretazione di questo testo (2003: 283 e sgg.):

(5) *pahhur šā[it]* / ŠA DUTU DUMU=ŠU *n[at wet GE₆-anti pait n[at]* / (7) *GE₆-anti uleštat MUŠ iwar [...]* / *taruptat kunkuliyatiyaš i[war]* § *partaittat ŠA NIM.LÁL watkuta*[t] / ŠA TI₈^{MUŠEN} *iwar ANA TI₈^{MUŠEN}=ma ḥalu[gaš pait]* / KASKAL-ši *ikunimaš* NU.GÁL

Fire became enraged, (did) the son of the Sun-god. He proceeded to go (in)to the night and blended with the night like a snake. He gathered himself like a *k*. He ...ed like a bee. He sprang up like an eagle, and to the eagle he [went as] messenger. On the way there was no cold.

Molto simile a questa è la nuova interpretazione presentata da Haas pochi anni dopo (2006: 241):

Das Feuer, das Kind des Sonnengottes, groll[te]; und es geschah, daß es in die Dunkelheit ging. In der Dunkelheit versteckte es sich wie eine Schlange; wie ein *kunkuliyatiya*-Tier ringelte es sich ein. (§-Strich). Streife das (Wachs) der Biene ab; sprang wie ein Adler auf; und einem Adler [brachte es] die Botsch[aft]: 'Auf dem Wege ist keine Kälte (mehr)'.

La proposta di Melchert sembra risolvere le difficoltà di analisi sintattica, ma lo studioso non avanza alcuna proposta per la traduzione di *kunkuliyati*- e di

⁷ Come vedremo nel corso della trattazione, quasi tutti i significati proposti dai principali dizionari per questo lemma non sono adeguati al contesto, probabilmente per questa ragione lo studioso ha preferito lasciare il termine non tradotto.

⁸ Haas 2003: 162 nota 37.

*partaittat*⁹. Haas, analogamente, non formula alcuna ipotesi per il primo lemma e propone 'abstreifen' per il secondo, inoltre l'ultima frase del passo (KASKAL-*ši ikunimaš* NU.GÁL) costituirebbe il contenuto del messaggio portato dal fuoco. L'assenza di freddo, e dunque un caldo innaturale, è secondo l'interpretazione di Melchert (2003: 285) la conseguenza della scomparsa del fuoco ma contemporaneamente è anche il sintomo della malattia del paziente. Potrebbe alludersi qui alla febbre o anche al bruciore che il "fuoco", l'*herpes zoster* secondo la nostra ipotesi, causa al corpo del malato.

Dall'analisi di queste interpretazioni, emergono molto chiaramente quali sono le principali difficoltà sintattiche del brano, che la presenza dei termini *uleštat*, *kunkuliyatiyaš* e *partaittat*, poco o affatto chiari, non contribuiscono a sciogliere. Ci sembra d'altra parte evidente che le due problematiche, quella sintattica e quella semantica, siano strettamente legate tra loro e possano trovare una spiegazione solo se considerate parallelamente.

Le similitudini delle rr. 7'-10' vertono intorno a nomi di animali, come i termini noti, MUŠ 'serpente', NIM.LÀL 'ape' e TI₈^{MUŠEN} 'aquila', lasciano intendere, motivo per cui sia Ünal (1992: 499) che Haas (2003: 162) hanno supposto che *kunkuliyati-* dovesse a sua volta essere un animale; Ünal suggerisce che esso possa avere delle caratteristiche simili ad un serpente: 'it certainly denotes an animal living in underground cavities, possibly a reptile, such as a snake or a hedgehog'.

La catena di similitudini ci sembra strutturata in due coppie parallele, per ognuna delle quali sono stati scelti animali aventi qualche caratteristica fisica comune e che svolgono azioni simili o almeno accostabili tra loro, come sembra suggerire la menzione dell'ape accanto all'aquila: entrambe hanno le ali e possono perciò volare, pur non appartenendo alla stessa specie. I due verbi *uleštat* e *taruptat* devono dunque denotare due azioni almeno simili, riferibili a due animali che hanno delle caratteristiche analoghe. La prima coppia ha come protagonisti un rettile (MUŠ) e un *kunkuliyati-*; il primo può compiere l'azione espressa da *uleštat*, il secondo animale non sappiamo cosa possa essere, e può *taruptat* 'raccolgersi'.

L'animale indicato con il termine *kunkuliyati-* deve possedere qualche caratteristica che lo accomuna al serpente, forse è anch'esso un rettile o comunque un invertebrato che striscia e l'azione che compie deve essere in qualche modo accostabile a quella tipica di un serpente. Per *tarupp-* nella diatesi media è stato proposto il significato 'sich versammeln; (gemeinsam) beendet, fertig sein/werden'¹⁰, per la semantica di *ulai-* invece non vi è unanimità di consensi: Friedrich (*HW*: 233) 'sich vereinigen^(?); sich vermischen^(?)' e successi-

⁹ Melchert (2003: 285 nota 10) riferisce di una comunicazione personale di Oettinger che propone di tradurre 'disengaged itself', in contrasto con le azioni precedenti.

¹⁰ *HEG* T,D/2: 240 e sgg.; Kloekhorst 2008: 850-853 con bibliografia precedente.

vamente, (1968: 38), ‘schlüpfen’; Oettinger (1979: 364) ‘sich verstecken’; Melchert (1984: 38 e nota 26) ‘draw close to, unite with’, enfatizzando l’inseparabilità dell’unione¹¹; van den Hout (1984: 434 e sg.) lo riconduce all’i.-e. **wel* ‘umwinden, schlingen, bedecken, einhüllen’ e per il passo qui discusso: ‘sich einhüllen’, proposta accettata anche da Poetto (1988: 213); Kloekhorst (2008: 913) ‘to hide, to snake away’¹²; Tischler (*HEG U*: 33) propone ‘sich vereinigen (mit), sich mischen (unter), eintauchen, untertauchen, sich verstescken; sich verwicklen’, e per il passo in oggetto ‘sich verstecken’ seguendo la proposta di Oettinger.

La proposta di van den Hout di vedere il verbo *ulai-* derivare dalla radice indo-europea **wel* ‘avvolgere, involgere, coprire, nascondere’ e il confronto con il greco ε(ι)λύω ‘involgo, avvolgo, copro, nascondo; mi avvolgo’ e, aggiungiamo, εἴλω ‘volgo, torco, chiudo; mi rivolto, mi chiudo, mi rannicchio’ è particolarmente calzante per cogliere la semantica di *ulai-* nel nostro passo: ‘(il fuoco) come un serpente si è avvolto (: attorcigliato su se stesso) nella notte’. Passando in rassegna alcune attestazioni in cui *ulai-* ricorre, emerge come la sua semantica sia del tutto parallela a quella del greco ε(ι)λύω, denotando sia l’azione dell’essere completamente avvolti da qualcosa e nascondersi in essa (nella nebbia in *Odissea*, XX 351-352, nella nuvola in *Iliade*, V 186, nella palude nel mito di Telipinu, tra gli alberi della foresta nel Rituale di Fondazione per un nuovo palazzo)¹³, ma anche quella di avvolgersi, involgersi, avvinghiarsi (la similitudine con l’azione compiuta dal serpente nel passo in esame, il seme nelle viscere di Kumarbi nella Teogonia, ma anche come appaiono le viscere nel responso oracolare KUB 6.34 IV¹ 20)¹⁴.

¹¹ Melchert (1984: 38 nota 26; 2003: 285) ha proposto di associare il comportamento del fuoco a quello di Telipinu: il fuoco adirato si nasconde nella notte così come Telipinu si nasconde nella palude in KUB 17.10 I 12 ‘e il dio Telipinu andò a camuffarsi (camouflaged himself) nella palude’, con la precisazione che il significato base è, appunto, ‘unirsi con’. Successivamente anche altri studiosi si sono pronunciati in merito, associando questa *historiola* al tema mitologico del dio che scompare, come Ünal 1992: 496; Hutter-Braunsar 2011: 134; Mouton 2006: 263.

¹² La semantica proposta da Kloekhorst ‘to snake away’ non ci appare convincente poiché il preverbo *u-* denota un avvicinamento rispetto all’IO parlante, ‘qui’, non un allontanamento quale deriverebbe intendendolo ‘away’, per cui ci saremmo aspettati il preverbo *pe-*, cfr. Hoffner – Melchert 2008: 296.

¹³ *Od.* XX 351-352 νυκτι μὲν ὑμέων εἰλύαται κεφαλαί τε πρόσopa τε νέρθε τε γούνα ‘di tenebra avete avvolte le vostre teste, le facce e, sotto, le ginocchia’; *Il.* V 186 νεφέλη εἰλύμενος ὄμους ‘coperti nelle spalle da una nube’; KUB 17.10 I 12-13 ^D*Telipinuš=a pait marmarri andan ulišta* ‘Telipinu andò a nascondersi in una palude’, cioè ad immergersi in essa tanto da esserne completamente avvolto e così nascondersi; KUB 29.1 I (33) *kinun=a=šmaš=za LUGAL-uš* *l[ab]arnas* (34) *ulanun nu* ^{GIS}*DAG-an aramman halziahhu[n]* ‘ora proprio io, il re, il *labarna*, tra di voi mi sono nascosto e il trono <quale> mio socio ho chiamato’.

¹⁴ KUB 33.120 I 25 *paršinuš=šuš wakkīš LÚ-natar=šet=kan ANA* ^D*Kumarbi ŠÀ=ŠU anda ZABAR* (26) *mān ulišta* ‘i suoi genitali morse, il suo seme si avvinghiò a Kumarbi nelle viscere

L'animale associato al serpente nella similitudine successiva è menzionato con il termine *kunkuliyati-*. Tra i dizionari consultati il lemma è riportato unicamente in Ünal (2007: 364): 'animal which houses under the earth', che non aiuta molto nella sua identificazione¹⁵. Nel ricercare a quale animale ci si possa riferire, un aiuto può venire dalla comparazione con l'assonante *κοχλίας* 'chiocciola, lumaca' del greco antico. Alla stessa famiglia tematica appartengono anche *κογχύλιον* 'conchiglia' e *κοκκάλια* 'coccole (lumache marine)', e altri termini riconducibili alla stessa radice e confrontabili ai lemmi latini *concha* 'conchiglia' e *cochlea* 'chiocciola' e al sanscrito *śankha* 'conchiglia'¹⁶.

Il significato di 'chiocciola' per *kunkuliyati-* ben si addice al contesto del nostro passo, trovando un'adeguata collocazione nella catena di similitudini: la chiocciola (*Helix pomatia*), pur non essendo un rettile, ma un mollusco gasteropode, tuttavia ne presenta l'aspetto, e come il serpente si muove strisciando; in più la chiocciola si rinchioda raccolta (*taruptat*) nel suo guscio, sfuggendo così alla vista, come il serpente che si ravvolge nella notte. La prima similitudine dunque può essere tradotta nel modo seguente: '(egli) ha preso a vagare nella notte e si è avvolto nella notte come un serpente, [e si] è raccolto come una chiocciola'; il confronto con la chiocciola chiarisce ulteriormente la similitudine che chiama in causa il serpente e l'azione espressa con *ulai-*.

Le altre due similitudini hanno come riferimento l'ape e l'aquila, e le azioni che compiono sono espresse da *partaittat* e da *watkuttat*. Il significato di *watku-* è 'saltare, fuggire'¹⁷, mentre maggiori problemi presenta *partaittat*. Ünal (1992: 499) l'ha considerato derivare da *partai-* 'to disentangle, to unravel, to unkin', annotando che questo verbo è associato alla lana, verosimilmente riferendosi ad un passo del Rituale di Tunnawi a cui accenneremo qui di seguito, e nel contesto specifico riferito all'azione dell'ape che si "districa" dalla cera e dal polline per spiccare il volo. Questo verbo è attestato poche volte: con diatesi transitiva in KUB 12.58 (Rituale di Tunnawi), I 30-31 in relazione a fili di lana; in KUB 12.77 10 da cui non si evince quali possano essere il soggetto e l'oggetto per lo stato del testo, e nel passo qui discusso¹⁸.

In base all'occorrenza nel Rituale di Tunnawi anche *CHD* (P: 198a), sotto la voce *parta(i)-*, propone di tradurlo 'to disentangle(?)', 'to unravel(?)'. Sono qui proposte due diverse interpretazioni di KUB 43.62 II 7-9: una basata su

come bronzo'; KUB 6.34 IV¹ 20 ŠĀ-D]IR ulišta NU.SIG₅ 'le viscere sono tutte attorcigliate; non favorevole' in cui l'uso del termine è associabile al greco *εἶλεος* 'viscere', derivato da *ε(ι)λύω*.

¹⁵ In *HED* K: 250, Puhvel menziona *kungaliyati-*, lemma derivante da *kungaliyaš*, che potrebbe essere una sorta di pendente, supponendo una base tematica *kank-* 'pendere', con una oscillazione *u/a*, simile a quanto accade in *hatk-/hutk*, *hapuwai-/hupuwai-* etc., oppure una base tematica *kunk-* 'ondeggiare, oscillare'. *kungali-* è trattato anche da Tischler, *HEG* A-K: 634 '(ein Baum ??)'.
¹⁶ Chantraine 1999: 574; 550 e sg.; Beekes 2010: 765.

¹⁷ *HW*: 250; Kloekhorst 2008: 989-990 con bibliografia precedente.

¹⁸ *CHD* P: 197b.

un'analisi sintattica simile alla nostra, con l'integrazione di <*iwar*> a r. 9 dopo ŠA NIM.LĀL, e con la traduzione:

in the night, he blended in like a snake (or he blended into the night like a snake), he was bunched up like a *kunkuliyati-*, he was unraveled(?) <like?> a bee, (he took off like an eagle)

e un'altra ritenendo che il verbo *taruptat* sia posto a chiusura della frase con la prima similitudine (MUŠ *iwar*), a cui segue *kunkuliyatiyaš i[war] / partaittat*, con la linea di separazione di paragrafo tra le rr. 8 e 9 in modo non proprio consueto:

He (sc. The son of the Sungod?) coiled up like a snake, he unraveled like a *kunkuliyati-*.

Oltre al verbo *parta(i)-*, CHD (P: 197a) individua il lemma *parta/i-*, di genere sia comune che neutro, associato ai termini per 'letto', 'forniture da letto' ma anche a 'aquila' (*haras*^{MUŠEN}), per cui sono proposte le traduzioni 'leg(?)', 'talon(?)'.

Riguardo all'interpretazione sintattica del passo, anche Puhvel (HED P: 173) integra <*iwar*> a r. 9 dopo ŠA NIM.LĀL, riferendo il verbo *taruptat* alla similitudine che chiama in causa il *kunkuliyati-*, e *partaittat* a quella dell'ape:

into night he slipped like a snake, curled like a *k.*, took off like a bee, started up like an eagle.

Il verbo *partaittat* è stato oggetto di studio anche da parte di Raggi Braglia (1989: 208 e sgg.), che ha individuato in luvio cuneiforme due temi solo apparentemente simili tra loro: il tema verbale *parti-* e il tema nominale *pārta/i-*. Il primo, il verbo *parti-*, è da associare all'ittita *parta-*, entrambi riconducibili all'i.-e. **per-* 'volare' nella forma derivata **parta-* affermatasi in anatolico; il secondo, il nome *pārta/i-* è attestato in caso ablativo o strumentale in 4-*ti parta[ti]* di KUB 32.14 + KUB 34.62 III 6. Dal tema verbale *parti-*, con probabile ampliamento in *-ya-*, potrebbe derivare la forma raddoppiata ittito-luvia *partipartiške-*, documentata nella versione ittita del mito di Gilgameš, KUB 17.3 (CTH 341) III 8. La conclusione a cui la studiosa giunge è che il tema verbale luvio *parti-* è da tenere distinto da quello nominale omofono (*pārta/i-*), poiché i rispettivi contesti non permettono di individuare una base semantica comune.

Recentemente Oettinger ha analizzato il tema nominale luvio *pārta/i-* e ha proposto di ricercarne una derivazione dall'i.-e. **sperd*^h-, che permette anche di precisarne il significato come 'gamba'¹⁹, rispetto a 'gamba o zoccolo' suggerito da Melchert (1993: 171). Secondo Oettinger a questa radice con ampliamento, **partipartāi-*, è da ricondurre il verbo *partipartiške-* del passo del mito di Gilgameš, con il significato di 'cominciare a correre'. Dalla radice **sperd*^h- deriva anche l'ittita *išpart-* 'fuggire, scappare' (Oettinger 2015: 271). Anche

¹⁹ Oettinger 2015.

Oettinger (2015: 273) come Raggi Braglia, ritiene che i termini ittita *partawar-* e luvio *partiya-* 'ala' siano da considerare separatamente.

In questi studi non è menzionata né la forma di nostro interesse *partaittat* di KUB 43.62 II 9 e neppure *partāizzi* del Rituale di Tunnawi. Partendo dalla proposta di Oettinger dell'origine del luvio *pārta-* 'gamba' dall'i.-e. **sperd^h-*, la forma media *partaittat* di KUB 43.62 II 9 potrebbe derivare dal verbo *partai-*, ritenuto alla base anche dell'ittita *partipartiške-*, per cui si potrebbe proporre il significato di 'sfuggire', che ben si addice al contesto del nostro passo: l'ape è presa a modello per la sua capacità di sfuggire rapidamente volando. Questa spiegazione, tuttavia, non tiene conto della forma attiva e transitiva *partāizzi* attestata in Tunnawi, a meno che non si voglia pensare ad un significato causativo transitivo 'far correre', nell'accezione specifica di 'far srotolare' i fili di lana, che ci sembra alquanto forzato.

Un'analisi diversa di questi lemmi è presentata da Puhvel (*HED* P: 173 e sg.), che distingue a sua volta due temi: *parta-* e *parta(i)-*, e associa *parta-* al latino *pars* e *parto* proponendone il significato 'side, siding, partition (vel sim.)', mentre *parta(i)-* 'wing, pinion, feather', da cui deriva a sua volta *partawar*, è riconducibile all' i.-e. **per-* 'volare'²⁰. Da *parta-* deriva il verbo *partai-* 'separate, part' e nella forma media, attestata nel nostro passo, '(de)part'. Questo verbo è alla base anche della forma *partāizzi* del Rituale di Tunnawi: 'la vec[chia prende lana blu] e lana rossa e la separa'.

L'interpretazione di Puhvel ha il merito di prendere in esame tutte le attestazioni delle forme note di *parta-* e di *parta(i)-* e consente di fornire un'adeguata spiegazione sia al transitivo attivo *partāizzi* 'separa' che all'intransitivo medio-passivo *partaittat* 'si (di)parte, si leva'. Accettando questa spiegazione per *partaittat-*, le azioni dei due animali, l'ape e l'aquila, risultano essere parallele: l'ape 'si leva (in volo), si diparte', mentre l'aquila 'spicca (il volo)'.

Secondo quanto detto, la traduzione che proponiamo del passo è dunque la seguente:

(6) il fuoco si è adirato, il figlio del sole. Ha preso a vagare nella notte e nella notte si è r avvolto come un serpente, [e si] è raccolto c[ome] una chiocciola, si è levato <come> un'ape, ha spiccato il volo come un'aquila.

La scelta degli animali come paradigmatici nella successione delle metafore è avvenuta prendendone due di opposta grandezza, ma aventi in comune il modo di muoversi e di celarsi alla vista, per i primi due, di volare, per gli altri due: il serpente, che striscia e si avvolge su stesso nel buio della notte, è accostato alla chiocciola, che come lui striscia e si occulta raccogliendosi nel suo guscio, ma ha dimensioni molto più ridotte; l'ape, piccolo insetto che si leva in volo

²⁰ Raggi Braglia 1989; Rieken 1999: 350.

velocemente, è accostata alla grande aquila che sfugge spiccando il volo. È da osservare che in ciascuna delle due coppie di similitudini, le azioni del secondo animale (la chiocciola e l'aquila) specificano quelle compiute dai primi due (il serpente e l'aquila), perché espresse da verbi più specifici nel designare l'atto: il serpente 'si avvolge' nella notte, mentre la chiocciola 'si raccoglie' nel buio del suo guscio; l'ape 'si leva' in volo, ma l'aquila 'spicca' il volo.

Mentre l'accostamento del serpente alla chiocciola è un *unicum*, quello dell'ape all'aquila è piuttosto frequente nella letteratura ittita e tanto da assumere la connotazione di un *topos* letterario. I due animali sono notoriamente menzionati insieme nel mito di Telipinu, in cui si sottolinea lo squilibrio tra la piccola e fragile ape e la possente aquila, anche ironizzando sull'aspetto dell'insetto in confronto alla maestosità e bellezza del rapace, se accettiamo la proposta avanzata recentemente da Melchert (2016) per l'interpretazione del seguente passo di KUB 17.10:

(I 38) [part]āwa¹=šet=wa amiyanda apaš=a=wa amianza (39) namma=war=aš hanti tuḫšanzi

ha le ali fragili e lei stessa è fragile ed ha la faccia mozza (lett.: è mozzata sul davanti)²¹.

La frequente menzione dei due animali insieme ha fatto sì che in alcuni casi le qualità dell'uno fossero attribuite all'altro, probabilmente anche con la complicità della trasmissione orale, come accade in KUB 33.33 8', in cui l'aggettivo *liliwandan* 'veloce', caratterizzante solitamente l'aquila, è riferito all'ape²². Anche le azioni specifiche dei due animali nelle narrazioni che li vedono protagonisti sono spesso analoghe: entrambi sono dediti a ricercare e a riportare indietro qualcosa che è andato smarrito, come in KUB 29.1:

(II 39) eḫu zik TI₈^{MUSEN} ū 1-EN=mu=kan uttar (40) arḫa merta uktūriyaš ū (41) nu kinūpi uda

Orsù, aquila, vai! Una cosa mi è andata perduta. Va' pure ai luoghi eterni / di incinerazione e porta il vaso *k*.

O ancora in KUB 33.59 III 3-5 è l'ape che riporta il ^{KUŠ}*kuršaš* 'il carniere': r. 5 *pait* NIM.LÀL-aš n=an arnut 'l'ape è arrivata e l'ha portato'²³. In KUB 43.60 il ruolo di cercare e riportare l'anima del mortale (*dandukiš* ZI-anza) e il 'mio pieno rigoglio' (*irata=mit*) (rr. 5-12) spetta all'ape, mentre l'aquila deve ricercare e riportare unicamente il 'mio pieno rigoglio'. È interessante osservare che in questo racconto gli ambiti di ricerca dei due animali sono differenti, probabilmente sempre in riferimento alla loro prestanza fisica: l'ape, per le sue

²¹ La forma *tuḫšanzi* starebbe per *tuḫšanza*: la vocale *-i-* è meramente di appoggio.

²² Cfr. Collins 1989: 238; nel mito di Telipinu KUB 17.10 I 24, KUB 33.4 ro. 12' l'aquila è detta *lēliwanda-*.

²³ Cfr. Collins 1989: 240.

piccole dimensioni, resta nell'ambito della sfera terrestre, la montagna (r. 5), la pianura (r. 7), il campo coltivato (r. 9), mentre l'aquila, grande e possente, compie la sua ricerca nel cielo (r. 16).

Bibliografia

- Beekes, Robert S.
2010 *Etymological Dictionary of Greek*. Vol. 1, Leiden – Boston (IEED 10/1).
- Chantraine, Pierre
1999 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*. Nouvelle édition, Paris.
- Christiansen, Birgit
2005 *Die Ritualtradition der Ambazzi. Eine philologische Bearbeitung und entstehungsgeschichtliche Analyse der hethitischen Ritualtexte CTH 391, CTH 429 und CTH 463*, Wiesbaden (StBoT 48).
- Collins, Billie J.
1989 *The Representation of Wild Animals in Hittite Texts*, Diss. Yale University.
- Francia, Rita
2016 The Ritual of Fire KUB 43.62 (CTH 457.8): A Mythologem Against Shingles?, in: Sedat Erkut – Özlem Sir Gavaz (eds.), ANTAHŞUM^{SAR} “ÇİĞDEM”. *Studies in Honor of Ahmet Ünal*. Istanbul, 235-244.
- 2018 The Grammar of Hittite Poetry, in: Elisabeth Rieken (ed.), *100 Jahre Entzifferung des Hethitischen. Morphosyntaktische Kategorien in Sprachgeschichte und Forschung. Akten der Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft, Marburg, 21.-23. September 2015*, Wiesbaden, 83-90.
- Haas, Volkert
2003 *Materia Magica et Medica Hethitica. Ein Beitrag zur Heilkunde im Alten Orient*. Vol. I-II. Berlin – New York.
- 2006 *Die hethitische Literatur: Texte, Stilistik, Motive*, Berlin – New York.
- Hoffner, Harry A. Jr. – H. Craig Melchert
2008 *A Grammar of the Hittite Language*, I, Winona Lake, IN (Languages of the Ancient Near East).
- Hutter-Braunsar, Sylvia
2011 Vergleichende Untersuchungen zu den Texten über eine aus Zorn verschwundene Gottheit, in: Manfred Hutter – Sylvia Hutter-Braunsar (eds.), *Überlieferungsprozesse, Textstrukturen, Ausdrucksformen und Nachwirken. Akten des Symposiums vom 18. bis 20. Februar 2010 in Bonn*, Münster (AOAT 391), 129-144.
- Kloekhorst, Alwin
2008 *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, Leiden – Boston (IEED 5).

Melchert, H. Craig

1984 Notes on Palaic, *ZVS* 97.1, 22-43.

2003 Hittite *antaka*- “loins” and an Overlooked Myth about Fire, in: Gary Beckman – Richard Beal – Gregory McMahon (eds.), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*, Winona Lake IN, 281-287.

2016 Marginalia to the Myth of Telipinu, in: Šárka Velhartická (ed.), *Audias fabulas veteres. Anatolian Studies in Honor of Jana Součková-Siegelová*, Leiden – Boston (CHANE 79), 210-220.

Mouton, Alice

2006 Quelques usages du feu dans les rituels hittites et mésopotamiens – Several uses of fire in Hittite and Mesopotamian rituals, *RHR* 3, 251-264.

Oettinger, Norbert

1979 *Stammbildung des hethitischen Verbuns*, Erlangen.

2015 „Hethitisch“ *partipartiske*- ‘laufen’ (**sperd^h*-) und *mutmutali*- ‘Schweinewühlplatz’, *MSS* 69/2, 269-280.

Poetto, Massimo

1988 Tocharisch A *lašis*, in: Peter Kosta – Gabriele Lerch – Peter Olivier (eds.), *Studia Indogermanica et Slavica. Festgabe für Werner Thomas zum 65. Geburtstag*, München (Specimina Philologiae Slavicae. Supplementband 26), 211-213.

Raggi Braglia, Maria Stella

1989 IE. *per- “volare” nelle lingue anatoliche, *OA* 28/3-4, 201-211.

Rieken, Elisabeth

1999 *Untersuchungen zur nominalen Stammbildung des Hethitischen*, Wiesbaden (StBoT 44).

Ünal, Ahmet

1992 Parts of Trees in Hittite According to a Medical Incantation Text (KUB 43.62), in: Heinrich Otten – Ertem Akurgal – Hayri Ertem – Aygül Süel (eds.), *Hittite and Other Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp*, Ankara, 493-500.

2007 *Multilinguales Handwörterbuch des Hethitischen. A Concise Multilingual Hittite Dictionary. Hititçe çok dilli el sözlüğü*. Vol. I: *A-M*, Hamburg.

van den Hout, Theo P. J.

1984 rec. a Johann Tischler, *Hethitisch-Deutsches Wörterverzeichnis. Mit einem semasiologischen Index*, Innsbruck 1982 (IBS 39), *BiOr* 41, 431-436.